

**E la borsa si impenna ?
No, tentenna e poi sprofonda ...
basta solo aspettare ...**

di Eugenio Benetazzo
Autore di DURÌ e PURI

Uno scenario borsistico pesantemente ribassista ci attende, non per i prossimi anni, ma per i prossimi mesi. Le motivazioni macroeconomiche che trasmettono profondo sgomento e preoccupazione su tutto il pianeta sono ormai abbastanza note, dalla difficoltà del dollaro americano, al sovradimensionamento del deficit statunitense, alla corsa del prezzo del petrolio sino all'affacciarsi sulla scena produttiva mondiale di due giganti dalle risorse ed opportunità infinite.

Come ho più volte sottolineato nel saggio DURÌ E PURI, le proiezioni sulla base di queste aspettative trasmettono uno scenario pesantemente ribassista con il declino economico di una parte del pianeta a fronte della prosperità e trasferimento di ricchezza per un'altra: detonatore di questo mutamento di scenario dovrebbe essere proprio un nuovo 1929 sui mercati borsistici.

Stiamo assistendo ormai da quasi tre anni ad una emorragia inarrestabile di capitali e posti di lavoro che migrano dall'occidente all'oriente: la globalizzazione multinazionale, ormai vanto del capitalismo sfrenato ed allo sbando senza più regole, comporta queste sfaccettature: il denaro va dove è più conveniente che sia investito. Proprio come più di settant'anni fa, si stanno disegnando con molta precisione le condizioni che portarono i mercati americani al più grande crack della storia economica: il 1929. E quali sono i sintomi che viviamo oggi e che come allora rischiano di anticipare un altro catastrofico shock borsistico con successive ripercussioni sulle variabili macroeconomiche: *Saturazione del mercato immobiliare, insostenibile debito pubblico in USA, rialzi di borsa ingiustificati ed irrazionali, povertà e limitazione del consumo di massa, limitato potere di acquisto e diminuzione progressiva dei profitti aziendali.*

Questi elementi accomunano queste due epoche così distanti eppure così vicine tanto da confermare l'idea diffusa che i mercati abbiano memoria e ripropongano nel tempo comportamenti e dinamiche con la stessa evoluzione.

Sulla base delle esperienze storiche della civiltà umana e in considerazione che i mercati tendono a replicare un comportamento del passato (su questo presupposto si basa l'analisi tecnica) possiamo valutare molto attendibile l'ipotesi che un nuovo 1929 si riproponga sui mercati magari con dinamiche del tutto nuove ed inusuali.

E se non volete credere a me, almeno date retta ai grafici di borsa ed alle leggi su cui si basano: come potrete voi stessi desumere dal commento in essi contenuti le prospettive che vi aspettano sono allarmanti.

Cercatevi una scialuppa, prima che non ce ne siano più in circolazione o alla portata di tutti: il continuo ed incessante rilazo dell'oro (che ha come obiettivo i 750/800 USD l'oncia per la fine del 2006) è il termometro che qualcosa non sta funzionando come dovrebbe. La corsa al metallo giallo, unico bene reale su cui si basano le riserve delle banche centrali, dimostra che molti operatori ed investitori, istituzionali e non, stanno cercando rifugio e protezione con questo asset per i mesi a venire.

I mercati si sono apprezzati, dopo i minimi di due anni fa, più per ragioni tecniche che razionali: adesso vi aspetta una drammatica discesa (forse direi anche inaspettata) che spazzolerà per bene i vostri dossier titoli ed i vostri portafogli (vi basta osservare il grafico che proietta l'indice italiano SPMIB40 ben oltre sotto i 30.000 punti).

Termino lanciandovi un ultimo allarme che darebbe ancor più adito alle ipotesi di discesa: il rialzo dei tassi.

Il livello dei tassi di interesse sia in America che in Europa è tra i minimi storici degli ultimi 30 anni: gli Stati Uniti, con Alani Greenspan, hanno già iniziato a rialzarli velocemente dopo una drammatica discesa negli ultimi quattro anni.

L'Europa presto inizierà a seguire questa strada, per forza di cose. Ma a quel punto i mercati obbligazionari a breve termine diventeranno un attrattiva molto stuzzicante che drencherà liquidità dai mercati azionari.

Questo meccanismo osmotico di migrazione dei capitali attraverso switch di portafoglio diventa un elemento aggiuntivo che può confermare la tendenza per i prossimi anni a scendere per i mercati azionari.

Ricordo, infatti, che proprio a causa della discesa dei livelli di rendimento dei BOT dal 1997 al 2001, Piazza Affari è stata invasa da un'ondata di liquidità inaspettata che ha consentito di alimentare la speculazione irrazionale sui rialzi dei corsi azionari negli anni passati (e ci ricordiamo tutti come andò a finire). Non posso fare a meno di pensare che si possa verificare anche l'opposto quando i Bot si riporteranno magari al 5 per cento di rendimento dagli attuali miseri due punti.

L'abbaglio per il denaro facile ed il profitto indiscriminato ci insegnano che la borsa è un grande incubatore di sogni e di ricchezza, ma questa indiscriminata rappresentazione ci ha fatto dimenticare come la stessa borsa sia soggetta come qualsiasi altro prodotto della natura umana alla sua stessa fragilità e debolezza.

Eugenio Benetazzo

Trader Professionista

duriepuri@eugeniobenetazzo.com